

◆ **Del Debbio, Fl:** «Un'invasione dai comuni della provincia O si cambia o diciamo basta»

◆ **I Ds contrari chiedono al comune di creare campi e centri attrezzati «No agli sgomberi violenti»**

«Milano a numero chiuso per gli extracomunitari» Proposta dell'assessore all'immigrazione

In Toscana servizi on line per stranieri

«Parlamondo» è il nuovo sistema di servizi on line a favore degli immigrati realizzato dalla regione Toscana in collaborazione con il Cospe, organizzazione non governativa. Il progetto si pone l'obiettivo di consentire ai cittadini immigrati un più agevole uso dei servizi, il superamento delle difficoltà di cultura e di diversità linguistiche e culturali, un migliore inserimento nei processi sociali e nelle dinamiche culturali, e, soprattutto, una integrazione nel circuito informativo generale partendo dalla ricognizione dei bisogni e delle esperienze maturate dalla regione.

PAOLA RIZZI

MILANO Numero chiuso: un'espressione che piace molto alla destra, soprattutto se applicata agli immigrati. Ci ha provato il Polo a Bologna, poco dopo l'insediamento di Guazzaloca, ma poi ha lasciato perdere. Ora ci riprovano a Milano, con una dichiarazione ad effetto dell'assessore alle periferie e all'immigrazione Paolo Del Debbio, di Forza Italia, che ieri ha detto: «Si dice sempre che Milano è cattiva, però poi tutti gli immigrati della provincia si riversano qui. E allora? O si cambia, o ci sarà il numero chiuso». La minaccia è rivolta soprattutto ai Comuni dell'hinterland milanese, quelli amministrati dal centro sinistra in particolare, che sono la maggioranza, accusati di predicare bene ma di sparire quando poi c'è da accollarsi in casa profughi e rom. Una polemica che sembra una replica nervosa di palazzo Marino

dopo le accuse di «barbarie» e «vandalismo» lanciate dalla sinistra in seguito al drammatico sgombero di un campo abusivo ma tollerato che ospitava quasi 200 persone fra rom, macedoni e kosovari. Uno sgombero dove vigili e forze dell'ordine si sono presentati senza alcun preavviso con le ruspe e hanno letteralmente rasato al suolo il campo, roulotte comprese, lasciando poi che le famiglie, tra cui una quarantina di bambini, passassero una notte intera al freddo senza assistenza. «Ora per tutti stiamo cercando delle sistemazioni alternative» si difende tardivamente Del Debbio, spronato anche dalla protesta dei rom, ieri pomeriggio, in piazza della Scala. Comunque insiste: «Quel campo era da mesi sotto osservazione dell'asl che ne sollecitava lo sgombero per le inaccettabili condizioni igieniche. Non si poteva più aspettare. Comunque Milano viene sempre accusata di essere cattiva, ma di fatto la pres-



Immigrati a Milano

Dino Fracchia

flexibile a misura di immigrato, sottoscritto da Cisl e Uil dopo una sanguinosa rottura con Cgil.

Ma sul fatto che il Comune di Milano abbia fatto il suo dovere in tema di accoglienza sono molti a non essere d'accordo, dati alla mano: «La politica di questa amministrazione è stata sostanzialmente di smantellare quello che c'era - dice Franco Mirabelli, segretario cittadino dei Ds - tant'è che il Comune non gestisce nessun centro di accoglienza, e i campi nomadi, tranne uno, non sono strutture attrezzate, ma campi nomadi tollerati. Diversamente da parecchi comuni dell'hinterland che hanno realizzato piccoli campi attrezzati, o case di seconda accoglienza, come a Sesto San Giovanni». Che sia necessario un coordinamento a livello provinciale dell'accoglienza lo sollecitano anche i Ds. «Ma il punto è che il Comune di Milano, in quest'ultimo sgombero ha violato le più elementari regole umanitarie».

BOLOGNA

Il Comune: «Negozii sicuri coi vigilantes»

BOLOGNA Il Comune di Bologna sta pensando di promuovere servizi di sorveglianza agli esercizi commerciali di zone a rischio della città, affidati a strutture private di vigilanza. L'idea è dell'assessore alle Attività Produttive Enzo Raisi (An), che precisa: «È una proposta nata proprio da sollecitazioni arrivate da alcuni commercianti, la sto elaborando e non l'ho ancora sottoposta alla giunta». «Facendo una sorta di sperimentazione in zone a rischio in cui esistono consorzi di aziende o mercati, o comunque forme di organizzazione collettiva - spiega - si potrebbe vedere di attivare servizi di prevenzione e sorveglianza con strutture private». E il Comune potrebbe fornire incentivi e sostegno organizzativo.

Ma Bologna diventerà una città piena di vigilantes con le armi in vista, come quelli davanti alle banche? «No. Si può invece pensare a persone in borghese, presenze discrete in zone in cui c'è la paura delle rapine ma anche delle aggressioni o delle intimidazioni. Persone che forniscano innanzitutto una sicurezza psicologica, ma che siano anche in grado di fare valutazioni appropriate sulle situazioni di rischio, in caso di bisogno, di mettersi in contatto con le forze dell'ordine». Ma questo progetto è un segnale di sfiducia nei confronti di polizia e carabinieri? «No di certo. Le forze dell'ordine stanno lavorando bene, ma non sono in grado di dare risposte su tutto».

Alla conferenza stampa è intervenuto anche Giovanni Preziosa, assessore alla Sicurezza che, parlando dei problemi del controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine, ha detto che, ad esempio, la squadra delle volanti della polizia dovrebbe continuare a far fronte alle emergenze, mentre i commissariati dovrebbero specializzarsi in una funzione più attiva e orientata verso la prevenzione, anche attraverso un più stretto contatto con la popolazione e la città. Critiche anche al capo della Polizia, e alla proposta di diminuire gli agenti a bordo delle macchine.

MILANO

Arrestati i due assassini del tabaccaio

MILANO Una banda di balordi spietati, che operava in un quartiere di Milano, e in meno di un anno si è macchiata di due delitti orribili che hanno scioccato la città e l'opinione pubblica nazionale. È la conclusione clamorosa dell'indagine che ieri ha portato all'arresto dei presunti assassini del tabaccaio, Ottavio Capalbo, ucciso il 9 gennaio nel suo negozio in via Derna, a due passi dalla gioielleria di Enzo Bartocci, assassinato il 20 luglio durante un'arapina. Sono due delitti che hanno scandito l'allarme sicurezza a Milano, il primo dopo nove giorni di sangue all'inizio dell'anno, che portarono a Milano il presidente del consiglio Massimo D'Alema, il secondo un nuovo shock dopo mesi di calma apparente. Ora si sa che tra i due delitti c'era un collegamento. Ad entrare quel 9 gennaio nella tabaccheria di via Derna furono Federico Federici, 32 anni, e Santo Romeo, 33 anni, il primo arrestato ieri pomeriggio su un motorino rubato, il secondo raggiunto da un mandato di arresto in carcere, dove si trova per l'omicidio di Ezio Bartocci, insieme ad altri quattro complici. Gli inquirenti non escludono che il gruppo, costituito di elementi «intercambiabili» ma tutti dello stesso quartiere, abbia sulla coscienza altri reati e altre rapine compiute sempre nella zona di via Padova, Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo, viale Monza. Comprensibile la soddisfazione degli inquirenti: «In questi mesi c'è stata una giusta preoccupazione della cittadinanza, dei commercianti, per la criminalità - ha detto ieri il pm Ilda Boccassini, titolare dell'inchiesta - Quanto abbiamo fatto oggi penso consentirà alle famiglie di essere un po' più tranquille e sapere che lo Stato esiste, funziona. Con il rispetto delle istituzioni, si può andare avanti, non con la giustizia fai da te». La Boccassini, di solito piuttosto schiva, ieri invece ha fatto un'eccezione «per eleggere l'egregio lavoratore delle forze dell'ordine» e per stigmatizzare le indiscrezioni pubblicate ieri da alcuni giornali. Il comitato dei cittadini di via Derna si è recato in questura a ringraziare gli inquirenti.

L'INTERVISTA ■ LEOLUCA ORLANDO

«L'accoglienza batte anche il crimine»

ROMA Oggi il palazzo delle Aquile di Palermo si trasformerà in un seggio elettorale. Le urne si apriranno per i quattordicimila immigrati regolari che vivono nella città. Potranno eleggere i propri rappresentanti in consiglio comunale. Così, mentre Milano chiede il numero chiuso, è dal Sud che viene un segnale del tutto opposto. Per Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, è normale che la Sicilia si dimostri così aperta e ospitale. «Lo siamo da sempre - dice - basti ricordare che nel 1652 Palermo scelse come patrono un figlio di uno schiavo nero, Benedetto il moro».

A Milano si propone il numero chiuso per gli immigrati. La motivazione è quella della criminalità, del bisogno di sicurezza. Palermo non ha di questi problemi? «Questa maledetta idea di sicurezza, questo valore metastorico, rischia di essere qualcosa in nome di cui si sacrificano i valori individuali, in nome di cui si giustifica la pena di morte. Pa-

lermo è una città molto sicura. Ha il numero di scippi e di violenze sessuali più basso d'Italia. Abbiamo avuto nell'ultimo anno sette omicidi, nessuno dei quali di mafia. Abbiamo ancora un numero alto di rapine. Ma una recente statistica del "Sole 24 ore" dice che in Sicilia, e in genere nel Mezzogiorno, la percentuale di criminalità legata all'immigrazione è la più bassa che c'è nel paese. Forse a Milano dovrebbero chiedersi se non c'è un rapporto tra la cultura dell'accoglienza e la diminuzione del crimine».

Parliamo di queste elezioni. Come le avete organizzate? «C'è un regolamento che le disciplina. Attraverso il voto viene istituita un'assemblea consultiva comunale che ha un potere di rappresentanza, di con-

sultazione e di proposta nei confronti del consiglio comunale. Potranno votare tutti i cittadini extracomunitari residenti al 15 giugno '99. Abbiamo dieci candidature, sette uomini e tre donne. Per quanto riguarda rifugiati e asilanti c'è un solo ri-

Il
Oggi a Palermo
i 14mila
immigrati regolari
voteranno
per eleggere
i loro delegati



giato asilante, e abbiamo stabilito che non possa essere eletto più di un rappresentante per comunità. Altrimenti le comunità più numerose sarebbero state avvantaggiate. Invece vogliamo stabilire un criterio per cui la democrazia supera l'etnia».

A Palermo gli immigrati in regola sono quattordicimila. Quanti sono invece quelli che vivono nella clandestinità? «Abbiamo circa seimila irregolari. Ma dobbiamo dire una cosa, una scelta molto innovativa che abbiamo fatto qui a Palermo. Viene considerato cittadino il residente».

Può farci un esempio? «Un bando comunale che stabilisce il contributo alloggiativo è accessibile anche a chi non ha la cittadinanza italiana, basta che sia residente. E questo riguarda l'assistenza sociale, l'assistenza scolastica, la tariffa agevolata per i trasporti. Tutti i servizi, insomma».

E lei non si è mai sentito rivogere critiche per questa sua scelta, vi-

sto che i fondi per i servizi in un comune sono sempre più bassi?

«Nei tanti incontri che ho con i disoccupati non mi è mai capitato di sentire la classica frase: quelli ci tolgono il lavoro. Palermo è una città aperta, accogliente. Nei confronti degli immigrati non c'è mai stato un atto di intolleranza. Noi siciliani abbiamo mille difetti ma non conosciamo l'intolleranza. Non ci sono mai stati atti di intolleranza razziale, sessuale o religiosa. Espressioni come «sporcio nero» da noi non esistono. Neanche la destra è razzista. Ose lo è non lo dice, perché il clima che c'è in questa città non lo consente. Abbiamo una moschea che ha sede in una chiesa cattolica. Un modo per compensare il fatto che molte chiese cattoliche hanno sede in vecchie moschee. Io nei miei uffici, sul tavolo ho la sacra bibbia. Ma quella protestante, perché chi entra nella mia stanza non deve avere problemi con la fede».

C.F.

LATINA

14 anni, abortisce per le botte dei parenti

LATINA La procura di Latina ha avviato un'indagine sulla vicenda di una ragazza di 14 anni che giovedì sera si è presentata al pronto soccorso dell'ospedale Goretto di Latina, con evidenti perdite di sangue e che è stata costretta ad abortire. Era all'ottava settimana di gravidanza e, stando a una prima ricostruzione, l'aborto sarebbe stato provocato dalle percosse inferte alla ragazza non appena in famiglia hanno saputo che era in stato interessante. Il sostituto procuratore che segue il caso, Giuseppe Chiné, ha disposto gli interrogatori dei familiari, ma per il momento non ci sono indagati. La ragazza vive Latina con la madre, il patrigno e i fratelli in una situazione familiare definita «difficile». Quando si è presentata all'ospedale, accompagnata da alcuni parenti, ha raccontato ai medici di sentirsi un forte dolore. Solo successivi accertamenti hanno stabilito che c'erano segni di percosse e che l'aborto era stato procurato.

Verso il Congresso dei Ds

Nelle prossime settimane la discussione congressuale determinerà, dentro e fuori dal nostro partito, fatti politici di grande rilievo. Il primo obiettivo che vogliamo proporci è quello di condurre una discussione vera autentica e sincera: veniamo da una lunga stagione nella quale su questioni essenziali, dalla guerra al welfare, al lavoro, si sono manifestati orientamenti e punti di vista molto differenti e che nel congresso non possono essere trascurati o offuscati. Il confronto tra posizioni diverse deve diventare un fattore di ricchezza: ciò può avvenire se tutti si esprimono liberamente: diversamente l'unità nell'azione politica stenta a realizzarsi e il profilo dei Ds non è distinguibile.

Vi invitiamo quindi a partecipare alla assemblea che si terrà

Martedì 12 ottobre alle ore 21

presso la Sala Gramsci, via Volturno, 33 - Milano

Marco Fumagalli
Jole Garuti
Giuseppina Manera
Mariuccia Musazzi
Alessandro Pollio Salimbeni
Riccardo Terzi
Marco Cipriano
Anna Bernasconi
Antonio Pizzinato

Direzione nazionale Ds
referente Ass. Libera
coord. Comunisti Unitari
coord. Cristiano Sociali
coord. Sinistra Ds provinciale
Direttivo nazionale Cgil
coord. Sinistra Ds Regionale
parlamentare Ds
parlamentare Ds

È mancato all'affetto dei suoi cari

AMDEDO DOLCINI

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore e i nipoti.

Genova, 10 ottobre 1999

HERMA LIPSCHÜTZ in MIGLIAVACCA

ci ha lasciato dopo una vita che l'ha vista anche rifugiata a Parigi insieme al suo Nobile. Ivano, Sergio, Augusta e Mariuccia la ricordano ad amiche e compagni.

Milano, 10 ottobre 1999

HERMA MIGLIAVACCA LIPSCHÜTZ

si è riunita a tutti i suoi cari. Con profonda commozione lo annunciano i nipoti Emanuela, Carlotta, Giovanni Tegami, Vera, Davide, Claudio e Gianluca Migliavacca e rispettive famiglie. Partecipa al lutto il genero Carlo Tegami. Gigi Ferrario e famiglia.

Milano, 10 ottobre 1999

Gli amici di Trekking Italia partecipano con affetto al dolore del loro presidente Sergio Migliavacca e famiglia per la scomparsa della madre.

HERMA LIPSCHÜTZ in MIGLIAVACCA

Milano, 10 ottobre 1999

Il 6 ottobre ricorreva il quattordicesimo anniversario della scomparsa del compagno

ZENO NADALINI di Nonantola

Lo ricordano con tanto affetto la moglie Iolene, la figlia Meris, i parenti tutti.

Nonantola, 10 ottobre 1999

Il 4 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

RAFFAELE CAMPAZZI

Il funerale partirà domani lunedì 11 ottobre alle ore 11.00 dall'obitorio di Bologna in via della Certosa 16. Non fiorami offerte all'Ant.

Impresa Pompe Funerari
DPTA FRATELLI MUZZI s.n.c.
Via Val d'Aposa, 4/b - Bologna - Tel. 228641

In ricordo di

GASTONE MODESTI

della sua intelligenza, della sua gioia di vivere, della sua fiducia incolmabile nella capacità dell'uomo di diventare migliore. La figlia Carla sottoscrive per l'Unità il suo giornale.

S. ELUGENIO s.r.l. di Bruni & Ricci
Onoranze Funerarie Internazionali
Tel. 3235140-32351935 - Roma, Via A. Alabanti 10
Roma, 10 ottobre 1999

Angiola D'Alema partecipa al dolore della famiglia Modesti per la perdita del caro compagno

GASTONE MODESTI

esotisce per l'Unità.
Roma, 10 ottobre 1999

In memoria di

CARLA AFRETTI

attivista e allieva partecipante alla Scuola di Partito di Milano negli anni 50 i fratelli Sergio, Egge, Teresa e Lina la ricordano con immutato affetto e scotiscono un lirecinquecentomila per il suo giornale l'Unità.

Porto Mantovano (Mn), 10 ottobre 1999

11° ANNIVERSARIO

7/10/1988 7/10/1999

ROBERTO MALAGOLI

Con l'amore di sempre e con tanta nostalgia ti ricordano i tuoi cari.

Modena, 10 ottobre 1999

8/10/1988 10/10/1999

Nell'anniversario della scomparsa del caro

ADOLFO TRENTINI

la moglie Alma Sala assieme a tutti i parenti ed amici ti ricordano con grande affetto.

Bologna, 10 ottobre 1999

13° ANNIVERSARIO

FRANCESCO ESPOSITO

La moglie Eleonora e il figlio Vincenzo lo ricordano con immutato affetto e struggente nostalgia.

Firenze, 10 ottobre 1999

A quindici anni dalla scomparsa della compagna

LINA COMASTRI

(Ved. Beccari)
la ricordano con affetto i figli Armando e Franca, il genero Andrea, i parenti e la famiglia Marzocchi Elio.

Bologna, 10 ottobre 1999

